

In 10 anni 1 milione di alunni in meno

Indagine Inail-Mef

Pesa il gelo demografico: stimato un calo di 110mila studenti l'anno fino al 2034

A rischio 5mila istituti, da quelli per l'infanzia fino alle superiori

Una indagine Inail-Mef ha disegnato la traiettoria di quella che sarà la scuola italiana da qui a dieci anni. A cominciare dal milione di alunni in meno che entro il 2034 frequenteranno le nostre aule. Un calo lento e inesorabile. Dagli 8,84 milioni di studenti del 2024 già nel 2025 scenderemo a 8,67. Secondo l'indagine gli alunni tra il 2026 e il 2030 caleranno di 110mila unità l'anno; tra il 2031 e il 2034 di 100mila. Dagli attuali 6,91 milioni di studenti passeremo a 5,90 milioni nel 2034 (per la prima volta sotto i sei milioni). **Bruno e Tucci** — a pag. 3



Nel 2025/26 per la prima volta gli organici si ridurranno: -3.800 posti tra tagli sui posti comuni e aumenti sul sostegno

Primo Piano Istruzione e formazione

Aule vuote: in 10 anni l'Italia perderà 1 milione di alunni

Le stime Mef-Inail. Pesa il gelo demografico: dall'infanzia alle superiori -100/110mila studenti fino al 2034. A rischio 100mila cattedre e 5mila plessi

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

In un Paese come l'Italia, che da oltre 30 anni è costretto a surfare l'onda alta del deficit e del debito pubblico, le notizie salienti si nascondono spesso tra le pieghe dei documenti di bilancio. Per rendersene conto basta prendere la relazione tecnica a un emendamento del governo al decreto 90/2025 convertito in legge a fine luglio, che è stata elaborata sulla base delle stime del Servizio statistico attuariale dell'Inail e validate dal Mef. Nel quantificare gli effetti finanziari della scelta di rendere strutturale la copertura assicurativa per circa 10

milioni di studenti e insegnanti il documento disegna la traiettoria di quella che sarà la scuola italiana da qui a dieci anni. A cominciare dal milione di alunni in meno che da qui al 2034 frequenteranno le nostre aule.

Il calo sarà lento, ma inesorabile. Dagli 8,84 milioni di studenti del 2024 già nel 2025 scenderemo a 8,67. Fatta la premessa che il conto include sia le scuole di ogni ordine e grado, vale a dire dall'infanzia alle superiori, sia gli iscritti alle università e alle istituzioni Afam conviene forse escludere dal computo questi ultimi. Le previsioni dei tecnici di Inail e Ragioneria generale dello Stato li considerano costanti per convenzione a 1,76 milioni quando diverse stime interne

al mondo accademico preannunciano il progressivo svuotamento delle aule universitarie a partire dal 2029/30 (si parla del 38% di matricole in meno in 15 anni, ndr).

Anche concentrandoci sui soli alunni i numeri sono emblematici.

Tra il 2026 e il 2030 caleranno di



110mila unità l'anno; tra il 2031 e il 2034 di 100mila. Risultato: dai 6,91 milioni di studenti ospitati oggi nelle classi passeremo a 5,90 milioni nel 2034. Ed è la prima volta che la popolazione scolastica scenderà sotto la soglia psicologica dei sei milioni.

La relazione tecnica al Dl 90 si fermava qui. Ma all'interno del governo già circolano alcune previsioni che parlano, in assenza di inversioni di rotta, di almeno 100mila cattedre in meno da considerare nell'arco di un decennio e di circa 5mila plessi scolastici destinati, tristemente, a svuotarsi (sui circa 40mila complessivi).

Un primo assaggio, dopo le polemiche scoppiate ai tempi del governo Draghi, che portarono a rivedere "al ribasso" i tagli, ci sarà a settembre, quando gli organici caleranno per la prima volta dall'anno scolastico 2020/21 (fino ad allora erano sempre

cresciuti o come minimo rimasti stabili, *ndr*). Nel complesso parliamo di circa 3.800 unità, se consideriamo i 5.660 posti comuni in meno (legati alla denatalità) e gli 1.886 in più sul sostegno come stabilito dall'ultima legge di bilancio. A prevederlo è stato un decreto interministeriale Mef-Mim di fine luglio, che ha rappresentato - come abbiamo appena visto - una novità quasi assoluta. Da noi gli insegnanti sono spesso stati una variabile (almeno in parte) indipendente dal resto. Tant'è che abbiamo un rapporto alunni/docenti stabilmente al di sopra della media Ocse (qui si contano, per ciascun insegnante, 14 studenti alla primaria e 13 a medie e superiori - da noi queste cifre crollano, siamo a un docente per ogni 11 alunni a primaria e medie, addirittura 10 alunni a docente alle superiori).

Tutto ciò è il frutto amaro di culle sempre più vuote, come emerge ciclicamente dai dati Istat: negli ultimi cinque anni le nascite sono passate dalle 420.084 censite nel 2019 alle circa 380mila del 2023 (nel 2024 si scende ancora a circa 370mila). Migliaia di bambini in più o in meno il trend per i prossimi anni sembra ineludibile. Per il cambio di direzione, è scritto sempre nella relazione tecnica al Dl 90, ci sarebbero due strade: eventuali flussi migratori di pari entità rispetto al gap demografico o una ripresa della natalità. Ma quest'ultima però, stando sempre ai tecnici del governo, «comunque non produrrebbe il suo effetto sulla scuola prima di quattro anni», da quando cioè i bambini inizierebbero a frequentare la scuola dell'infanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA